

# Triangolo D'Alema-Zingaretti-M5S Rivolta di Calenda e Martina nel Pd

Il governatore del Lazio: «Campagne organizzate su cose che non ho mai detto»  
Bersani: «Considerare uguali la destra e il M5S ci condanna all'opposizione a vita»

**Cuperlo: impedire la saldatura dell'elettorato 5S con la Lega dovrebbe essere l'alfabeto**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«No al ritorno al passato». «Sembra un incubo». È bastata una festa di compleanno (sabato il ventennale della rivista Italianieuropei) per scatenare una nuova tempesta dentro il Pd, dove le varie anime coabitano a fatica in vista del congresso. È bastato che alcuni esponenti dem come Andrea Orlando e Gianni Cuperlo partecipassero alla festa della rivista di Massimo D'Alema, e che in quella sede si ragionasse di possibili interlocuzioni con il M5S per «scardinare l'attuale maggioranza» (copyright di Cuperlo) per dar vita all'ennesimo psicodramma tra i dem. Nel mirino Nicola Zingaretti, candidato favorito alle primarie, che alla festa non è andato. Carlo Calenda l'ha bacchettato su Twitter: «L'idea di Nicola Zingaretti e Paolo Gentiloni è ricominciare da D'Alema e Bettini per fare un'alleanza con i 5S che stanno crollando in mezzo a mille contraddizioni? Che senso ha?». Duri anche gli sfidanti alle primarie. «A sinistra non si riparte da operazioni no-

stalgiche di vertice come qualcuno vorrebbe», dice Maurizio Martina. Roberto Giachetti è caustico: «Liste con D'Alema e Bersani? Alleanze con M5S? Così più che un congresso sembra un incubo...». Zingaretti non ci sta: «Qualcuno vuole distruggere il Pd anche a colpi di tweet e fake news. Io non lo permetterò mai. Sulle Europee ho letto ricostruzioni fantasiose su inesistenti accordi (tra Pd e il gruppo di Bersani e D'Alema, ndr). Io ho sempre sostenuto l'esigenza di presentare la lista del Pd. Il resto sono solo campagne organizzate, su cose che non ho mai detto, dal vecchio gruppo dirigente che ci ha portato alle drammatiche sconfitte di questi anni». Calenda non si accontenta della smentita e chiama in causa Paolo Gentiloni, sostenitore di Zingaretti: «Ogni settimana ce n'è una nuova su LeU o M5S. Mi stupisco che Paolo non dica una parola chiara su questa linea».

Per tutta la domenica i dem se le danno di santa ragione. «Se il contributo che Calenda intende dare al congresso sono le polemiche personali e le menzogne, inizia male. E penso che si illuda di togliere consensi a Zingaretti», tuona Goffredo Bettini,

tra i fondatori del Pd e padre politico del governatore del Lazio. Cuperlo è lapidario: «La nostalgia è un sentimento, la politica è visione del dopo. Quanto ai 5 Stelle, impedire la saldatura di quell'elettorato con la destra peggiore dovrebbe essere l'alfabeto di una sinistra che non si arrende a mani alzate». Mpd, il gruppo dei bersaniani, ieri si è riunito a Roma all'iniziativa «Ricostruzione», dopo la scissione di LeU. Secondo il coordinatore Roberto Speranza, «sono misere e in malafede le voci che dicono che vogliamo rientrare nel Pd. Sono venute a mancare le ragioni storiche per cui è nato quel partito: da lì presto si libereranno energie per la costruzione di una nuova forza della sinistra e del lavoro». «Se consideri allo stesso modo la destra di Salvini e il M5S ti condanni all'opposizione a vita», l'affondo di Bersani. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

leri su La Stampa



Il ritorno di Baffino

D'Alema: «Un congresso tutti insieme alle Europee», con Pd, e LeU

